

**IN UN LIBRO E NELLO SPETTACOLO TRASMESSO DALLA RAI LE CONCLUSIONI DELLE RICERCHE CONDOTTE DA STUDIOSI BRESCIANI**

## Il Nobel **Dario Fo** riprende la scoperta di Bernardelli Curuz su Raffaello

La scoperta dell'identità della Fornarina di Raffaello e del matrimonio segreto tra l'artista e la modella - compiuta da Maurizio Bernardelli Curuz e pubblicata nel 2005 dalla rivista *Stile arte* - sono stati ripresi dal premio Nobel **Dario Fo**, nell'ambito del libro e dello spettacolo «Bello figliuolo che tu se', Raffaello», trasmessa recentemente dalla Rai.

Bernardelli Curuz aveva individuato la funzione allegorica di due perle, legata alla simbologia del nome, in altrettanti dipinti

dedicati alla modella di Raffaello. Il nome latino della perla è margarita e Margherita era il nome di una donna entrata in

convento dopo la morte dell'artista.

Il critico d'arte aveva individuato anche i simboli che indicano l'unione segreta tra il pittore e la modella. Lo studio era completato da una ricerca sull'allegoria del nome svolta dal vice-direttore della rivista *Stile arte*, Enrico Giustacchini. Costanzo Gatta aveva invece ripercorso la storia dei matrimoni segreti.

«Abilissimi ricercatori hanno esaminato le metafore che i pittori inserivano nei ritratti - scrive **Dario Fo** - e, confrontando i due dipinti, hanno ritrovato identici simboli allusivi. In entrambi i ritratti appaiono due brocchette (fermagli che legano il velo ai capelli) dalle quali pendono delle perle,

che nella convenzione allegorica indicano il nome Margherita. Scopriamo poi che al momento del secondo ritratto (*La Fornarina*), la ragazza è da poco maritata, anche se qualcuno ha tentato di cancellare l'anel-

lo che portava all'anulare della mano sinistra». Bernardelli Curuz aveva ricostruito i possibili motivi: Raffaello era fidanzato con la nipote del cardinale Bibbiena, potentissimo uomo di Curia. Dopo la morte del pittore, i suoi allievi avrebbero eliminato ogni simbolo matrimoniale, per evitare problemi con il Vaticano. Lo studio di Bernardelli Curuz, che il quotidiano londinese *The Guardian* aveva ripreso da *Stile arte*, aveva fatto il giro del mondo ed è stato pubblicato da migliaia di testate.